

# ORRORE a CORREGGIO



Nel 1946 l'Italia venne **scossa** da uno dei primi **grandi processi mediatici** di cronaca nera. I **giornali** – non più imbrigliati sulle vicende più **morbide** dalla **censura fascista** – poterono informare i **lettori** sui particolari più **raccapriccianti** dei delitti commessi da **Leonarda Cianciulli**, la donna che aveva **ucciso, fatto a pezzi** e trasformato in **sapone** tre sue amiche...

di Carmela Maria Barbaro

«**L**

a notte ero perseguitata da un solo desiderio o pensiero – Salvare i miei figli a qualunque costo – Salvarli era una parola; ma come fare? [...] Ri-

cordai che in certi libri classici e di storia avevo letto fatti di guerra e di guerrieri; bisognava perciò vedere come avevano fatto quelle spose, quelle madri. [...] Ero madre, madre come Teti. E se ella aveva cercato di salvare il figlio perché io non dovevo salvare i miei, e con più ragione; la morte me ne aveva rapiti 10, e quei pochi solo quattro che mi erano lasciati, non avevo io il diritto di proteggerli, salvarli?».

**Strana storia e strano movente** erano quelli di Leonarda Cianciulli. Passata alla storia come la famigerata Saponificatrice di Correggio, era nata a Montella nel 1894 e venne processata nel 1946, alla Corte di Assise di Reggio Emilia, per triplice omicidio premeditato. L'accusa era stata chiara e incontestabile. Lei stessa aveva firmato una lunga e sofferta confessione: le sue tre amiche, Faustina Setti, Francesca Soavi e Virginia Cacioppo, avevano trovato la morte in casa sua e per sua mano. Il movente? Dai verbali del processo era emerso che la donna credeva di essere vittima di una maledizione, perciò per placare la morte aveva deciso che le avrebbe sacrificato delle vite umane.

**Siamo alla fine della Seconda guerra mondiale.** E' il 12 giugno 1946. L'aula del tribunale di Reggio Emilia è gremita di gente. Si apre ufficialmente il processo ad una delle assassine più efferate della cronaca dell'epoca, la Saponificatrice di Correggio, un processo che dura per più di un mese, tra alti e bassi, data la sensazionalità e l'eccezionalità del caso, e si concluderà il 20 luglio. Il processo Cianciulli è stato un vero e proprio evento me-



La «Tribuna del Popolo» del 13 giugno 1946 che definisce Leonarda Cianciulli una «una Petiot in gonnella», riferendosi al famigerato assassino seriale francese, accusato di oltre sessanta omicidi e giustiziato il 25 maggio di quell'anno

diatico, con una vastissima eco nell'opinione pubblica. La stampa se ne occupò tantissimo, soprattutto durante il periodo delle udienze: i resoconti dal tribunale fecero aumentare le tirature dei giornali, che riportavano sala-